

GIGANTI DEL BASKET PIANETA URSS

ANNO XXIV - N. 10 (299) - 15 GIUGNO - QUINDICINALE L. 4.000 Spedizione in abb. post. Gr. II

SALTO TRIPLO

Le promosse in A1 sono state le favorite della vigilia: due ritorni (Trieste e Schio) e un esordio (Bari), il tutto condito da un nuovo metodo di preparazione, dall'entusiasmo di una città e da molte polemiche.

di LAZZARO BOSETTI

E chi ha sempre sparato sulla presunta crisi del basket femminile è servito. Chi ha per lungo tempo sputato sentenze sulla morte di molte società che, di fronte ad un risultato negativo, non avevano altra scelta che uscire di scena per sempre, travolte da destini e da debiti più grandi di loro, ora deve cospargersi il capo di cenere. Il campionato di serie A2 ha eletto le

sue regine e, guarda caso, due di esse sono società che avevano già assaggiato il profumo della A1 e che hanno vissuto nel purgatorio della A2 solo pochissimo tempo: a testimonianza che i dirigenti e le società sono solide e i programmi di ristrutturazione pienamente rispettati.

"Crederci per crescere". Ecco lo slogan che ha accompagnato quest'anno la Famila Schio fino alla conquista della promozione in A1. Una promozione pensata

ma mai pubblicizzata, una promozione arrivata soprattutto nella maniera migliore, con la vittoria finale e un po' polemica sulle favoritissime baresi del Puglia. Al di là delle polemiche però, il grande merito della Famila è stato quello di credere nella sua crescita, proprio come nello slogan, ed anzi di aver trovato un metodo nuovo ("rivoluzionario" direbbe una nota pubblicità) per arrivare al massimo rendimento. "Non è certo stato questo il segreto del nostro successo" afferma il coach Giuseppe Lo Giudice, arrivato quest'anno sulla panchina scledense "ma è indubbio che

il metodo di dinamica mentale da noi adottato ci ha aiutato moltissimo a conoscerci e a valutare le nostre possibilità. Ho cominciato col provarlo io in ottobre, poi in dicembre, durante la pausa natalizia, abbiamo mandato tutta la squadra. E' una tecnica di rilassamento che ha come scopo il miglioramento della concentrazione ed un maggior controllo emozionale, cosa che in uno sportivo è fondamentale".

Sarebbe però ingiusto nei confronti della società, delle giocatrici e dei dirigenti limitare solo a quest'aspetto il conseguimento di una promozione e il ritorno di Schio sul massimo palcoscenico: la sfida è cominciata molto prima dell'inizio della stagione e non si è ancora conclusa. "Era una società in evidenti difficoltà" continua Lo Giudice "ma dalla scorsa estate il presidente Cestaro ha voluto cambiare rotta, impostando un lavoro da manager con l'ingaggio di un direttore sportivo a tempo pieno del calibro di Carlo Spillare (ve lo ricordate, il cecchino della Reyer? ndr) e costruendo una squadra futuribile, formata da 5 juniores e 7 esperte. Io sono stato chiamato alla guida di questa squadra ed è stata l'esperienza più bella di tutta la mia carriera".

Qui a fianco Finozzi, guerriera della Famila. Nella pagina accanto Gabriella Ramani, il "Bombardin" di Trieste.

